

LA POLEMICA I neodottori potrebbero passare sotto il controllo di Asl e Regioni

Medicina, sugli specializzandi guerra tra università e ospedali

Atenei in rivolta per un emendamento del ministro **Fazio**

Come cambia Medicina



I prof: «Il rischio è che vengano usati anche per coprire buchi di organico»

di **ALESSANDRA MIGLIOZZI**

ROMA - Il ministro della Salute **Ferruccio Fazio** contende gli specializzandi alla collega Mariastella Gelmini e scatta la rivolta negli atenei. Con un emendamento che sarà presentato lunedì alla Camera alla legge sulla sperimentazione clinica, i medici in formazione, dal terzo anno di specializzazione, non saranno più sotto il controllo delle università ma verranno inseriti nelle «attività ordinarie» delle aziende sanitarie e saranno pagati dalle Regioni.

Diventeranno, seppur a tempo determinato, dipendenti di ospedali e strutture del servizio sanitario nazionale a

tutti gli effetti. Senza nessuna garanzia, attaccano gli atenei, sugli aspetti formativi. Le Regioni, nell'ottica del risparmio, potrebbero utilizzare gli specializzandi per coprire buchi di organico e mansioni, dicono gli universitari, per cui non sono del tutto preparati. Gli atenei si preparano a salire sulle barricate.

A fine luglio i ministri della Salute e dell'Università avevano annunciato la riduzione del percorso per diventare medici: meno anni per specializzarsi, più ore in corsia e ingresso anticipato nel mondo del lavoro. I sindacati, le università e gli stessi giovani medici avevano dato il loro placet, a patto che le modifiche fossero «concertate» e non si utilizzassero le persone in formazione per coprire le carenze di organico. Con il blitz che si prepara alla Camera le previsioni sembrano concretizzarsi.

L'emendamento con la mini-riforma delle specializzazioni voluto da Fazio è arrivato ieri al ministero dell'Università e agli esperti nominati per

occuparsi dei rapporti con il servizio sanitario. Gli specializzandi sono stati convocati al ministero della Salute il 21 settembre, quando la modifica, a guardare il calendario, potrebbe già essere stata approvata. L'università è pronta a farsi sentire. «L'emendamento, di fatto, sconvolge la formazione post laurea dei medici», spiega il professor Aldo Pinchera, coordinatore della commissione di esperti nominati dal ministro Gelmini. Ci avevano detto che le modifiche sarebbero state concertate. Lo specializzando viene, di fatto, trasformato in un dipendente del servizio sanitario nazionale, non ci sono garanzie sugli aspetti formativi. Il testo appare vago. I giovani medici vengono immessi in un circuito regolato da funzionari della Regione. L'idea di aumentare le ore di pratica è giusta, ma si rischia che gli specializzandi coprano posti vuoti dovuti alla carenza di organico. Nell'emendamento si parla di rete formativa, ma chi è il regista di questa rete non si sa. Le univer-

sità perderanno il controllo degli specializzandi».

Se «l'emendamento rimarrà questo daremo battaglia - annuncia la FederSpecializzandi, attraverso il suo presidente Pierino di Silverio -. E' un blitz. Inserirci nelle attività ordinarie del servizio sanitario significa equipararci al ruolo dei medici già specializzati. E chi pensa ai pazienti?». Il capo del Consiglio universitario nazionale, Andrea Lenzi, condivide «lo spirito della proposta di una revisione delle scuole di specializzazione», ma chiede che le scuole «restino nell'ambito dei percorsi della formazione universitaria» con un contatto stretto fra specializzandi e atenei per mantenere il «pieno valore a livello europeo» del titolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

